

## **Metodi descrittivi e protocolli di comunicazione: la costruzione di sistemi archivistici aperti**

*Umberto Parrini*

Il sistema informatico SIASFi nasce dalle esigenze operative dell'Archivio di Stato di Firenze, che richiedono un'attenzione sia per gli aspetti della gestione interna dell'informazione, sia per la restituzione di tale informazione verso l'utenza esterna. La progettazione del sistema è il risultato di uno studio di sperimentazione approfondito che, nelle sue linee e impostazioni generali, accoglie gli esiti dei dibattiti svolti negli ultimi anni sulla realtà archivistica italiana ed internazionale: per le descrizioni archivistiche sono state recepite le posizioni presenti nelle ISAD(G) mentre per le descrizioni dei soggetti produttori sono state fatte proprie le ISAAR (CPF). L'impostazione metodologica su cui si fonda il sistema è chiaramente riscontrabile dal fatto stesso che siamo di fronte a vari *information-objects* distinti ma relazionabili fra di loro, come negli altri interventi è stato evidenziato.

La realizzazione è il risultato determinato dalla convergenza di esigenze ed interessi coincidenti fra l'Archivio di Stato di Firenze, che si occupa della tutela e della diffusione del proprio patrimonio documentario, ed il Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore, che da anni approfondisce gli studi e le ricerche concernenti l'applicazione delle nuove tecnologie ai beni culturali.

Pur mostrando chiaramente la corrispondenza di alcune posizioni, le due istituzioni manifestano al tempo stesso la necessità di adottare modi diversi di procedere. Infatti l'Archivio di Stato deve soddisfare nel modo più appropriato e completo possibile le esigenze di gestione del proprio patrimonio documentario, così come il bisogno di rispondere adeguatamente alle richieste dell'utenza. In questo senso è emersa negli ultimi anni l'opportunità di sperimentare l'utilizzo delle tecnologie informatiche ad ausilio dei compiti istituzionali per gli istituti di conservazione del patrimonio documentario.

Il mondo archivistico è quindi chiamato a confrontarsi con l'esperienza dei sistemi digitali e delle reti che richiedono la considerazione di una

certa complessità di elementi, dal momento che l'apertura del mondo digitale comporta delle pianificazioni definite nel flusso dell'informazione e nella sua stessa definizione. Tale fatto dovrebbe determinare un'attenta riflessione metodologica, giacché l'inserimento nel mondo umanistico delle realtà informatiche ha determinato nel mondo archivistico, e non solo, la presenza di un insieme di problematiche particolarmente complesse.

Un altro elemento importante di cui oggi bisogna tener conto è legato allo sviluppo delle reti ed alla possibilità della comunicazione che queste offrono. Negli ultimi anni infatti il sostanzioso inserimento della comunicazione informatizzata tramite il Web ha influito al punto tale nella vita quotidiana che oggi si potrebbe affermare, estremizzando, che l'informazione è, o meglio esiste, solo se legata all'ambito digitale. Come spesso accade per tutte le estremizzazioni è necessario trovare il giusto equilibrio. Ne deriva l'importanza di studiare sistemi di comunicazione che, pur finalizzati alle specifiche esigenze istituzionali, si confrontino con la realtà in un contesto allargato partendo dal presupposto che bisognerebbe aprirsi ad altri settori che presentano analogie.

Nella realtà archivistica, che è particolarmente complessa da un punto di vista documentario ed al tempo stesso possiede una propria tradizione secolare basata sulla gestione di documentazioni cartacee, si dovrà esaminare e considerare la complessa molteplicità di informazioni determinata dall'innovazione, tenendo conto della sua specifica tradizione con tutto ciò che nel tempo è stato prodotto.

Diversamente il CRIBeCu, occupandosi della medesima materia con prospettive differenti rispetto ad un archivio di Stato, parte dalla necessità di comprendere il complesso tema della gestione dell'informazione. La terminologia è volutamente generica, dal momento che la "gestione dell'informazione" dovrebbe riguardare la ricerca volta alla sua gestione ottimizzata, finalizzata ad un adeguato e coerente recupero dei dati in un contesto che oramai è multi-dimensionale.

I problemi connessi alla gestione dell'informazione implicano l'obiettivo dell'individuazione di un protocollo operativo con cui sia possibile identificare i modi per la fruizione di tali dati, in un contesto allargato ed ampliabile in modo tale che l'informazione possa convergere verso "sistemi di comunicazione allargata", pur mantenendo la propria specificità ed unicità. I protocolli da formulare in vista di tale obiettivo dovranno determinare regole comuni per la compilazione, oltre che individuare tipologie comuni d'informazioni. Con questa prospettiva è iniziato lo studio del sistema informativo dell'Archivio di Stato che oggi presentiamo, proponen-

dolo come modello che possa contribuire a porre le basi per uno studio ed una sperimentazione operativa, oltre che come strumento operativo concepito ad hoc.

Uno degli aspetti che dovranno necessariamente essere tenuti in considerazione in vista dei prossimi sviluppi riguarda la progettazione di sistemi informatici in cui sia possibile far convergere le descrizioni degli oggetti documentari già esistenti di vari enti/istituti, consentendo al tempo stesso che ogni singola realtà mantenga la propria individualità ed unicità.

In questa prospettiva, si dovrà procedere in tempi rapidi a determinare l'identificazione e la definizione dei protocolli e la procedura di scambio delle informazioni, stabilendo anche i livelli di descrizione che si intendono raggiungere, o meglio restituire, che dovranno essere applicabili a questo contesto allargato. Occorre specificare che tale orientamento metodologico deriva necessariamente dall'uniforme diffusione dell'uso degli standard in ambiente archivistico. Il riconoscersi in standard comuni infatti, comporta già a priori la definizione di un modello descrittivo che deve e dovrà essere utilizzato per la creazione di sistemi allargati.

Al momento si ritiene necessario comprendere con quali modalità possibili sistemi di descrizioni archivistiche possano scambiarsi "pacchetti di informazioni", continuando a conservare le peculiarità che le caratterizzano.

Da alcuni anni il Centro sta approfondendo studi e sperimentazioni mirati alla definizione di tali protocolli, secondo i principi sopra descritti, basandosi sulle esperienze maturate in occasione di questo progetto e di altre esperienze.

In questa prospettiva si inseriscono altri due progetti che il Centro sta sviluppando: il primo, in collaborazione con la Regione Toscana, è finalizzato al recupero in formato digitale degli inventari degli archivi storici comunali e di altre istituzioni toscane. Si intende realizzare tale progetto con la definizione di una DTD che rappresenti la struttura degli *information-objects*, individuabili nello specifico con gli oggetti cartacei "inventari" e con i loro autori e produttori, attraverso una marcatura in XML. Questo standard di marcatura è sempre più diffuso per le documentazioni che implicano lo scambio delle informazioni digitali, dal momento che consente un nuovo livello di gestione dei dati trasferiti sul Web. Il progetto prevede la restituzione in digitale di quelle che potremmo definire le informazioni "tradizionali" dell'oggetto cartaceo, recuperando la linearità della sequenza informativa dello stesso. Verranno dunque restituite le informazioni relative alla struttura "libro" in quanto tale ed inoltre, grazie alla

DTD ed al linguaggio di marcatura, sarà possibile consentire una visione strutturata, normalizzata ed ordinata dell'oggetto in questione.

Saranno quindi recuperate dall'oggetto "inventario" tutte le informazioni relative alla sua struttura, da cui deriveranno la relativa struttura ad albero rovesciato insieme alle informazioni che è possibile attingere dall'oggetto di partenza, costituito dal libro, ad esempio le notizie relative al soggetto produttore ed alle realtà storiche istituzionali in cui la documentazione è stata prodotta.

Un'altra importante realizzazione in corso presso il nostro Centro, che nasce dalla collaborazione con la Direzione Generale per i Beni Archivistici, Servizio III - Vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è il progetto SIUSA, acronimo di Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche. In questo progetto è forse maggiormente presente la complessità e l'importanza delle problematiche relative all'individuazione delle procedure per lo scambio delle informazioni da e fra sistemi diversi.

Il progetto ha come obiettivo la definizione del sistema informatico riservato alle soprintendenze e si occupa in particolare di descrivere il patrimonio degli archivi non statali sottoposti alla tutela, o meglio alla vigilanza, dello Stato.

Il punto di partenza metodologico è stato individuato nell'adesione ai citati standard internazionali e nella necessità di elaborare un modello concettuale in cui si superassero i limiti evidenziati nei precedenti progetti informatici relativi a descrizioni archivistiche, più precisamente nel progetto Anagrafe.

Anche in questo caso si tratta di un sistema informatico in cui i singoli oggetti delle descrizioni archivistiche sono posti in relazione fra di loro. Siamo dunque di fronte ad un sistema in cui la descrizione archivistica costituisce solo un aspetto dell'intero complesso di informazioni poiché, trattandosi di un sistema pensato per le funzioni istituzionali di vigilanza delle soprintendenze archivistiche, occorre considerare anche il così detto "ambito gestionale". Fra tali ambiti è possibile creare dei legami tramite i quali è possibile ottenere una visione d'insieme del patrimonio archivistico.

SIUSA è stato pensato e sviluppato inoltre come sistema per la condivisione delle informazioni tra i vari enti. Le soprintendenze saranno infatti invitate a descrivere il patrimonio posto sotto la propria vigilanza e a condividere queste informazioni con altri enti istituzionali che operano sul territorio (archivi di Stato, regioni etc.). La condivisione delle informazioni implica la considerazione e la gestione di problematiche complesse, dal momento che sarà necessario determinare regole chiare ed efficaci che permettano il recupero e la restituzione delle informazioni in Rete.

Dalle esperienze finora maturate e dall'acceso dibattito che attorno a questo argomento si sta sviluppando emerge chiaramente quanto sia fondamentale e non procrastinabile adoprarsi per identificare e definire attraverso tali sistemi procedure comuni e modalità operative convergenti.

Gli studi e le ricerche condotti con questa prospettiva saranno sicuramente indispensabili per individuare le modalità con cui, muovendo dalla sperimentazione, si giunga all'elaborazione di sistemi in cui l'esperienza maturata contribuisca alla creazione di modelli sempre più definiti e perfezionati.

Per concludere, il sistema presentato oggi ha permesso che una realtà istituzionale quale l'Archivio di Stato di Firenze ed un centro di ricerche universitario unissero le rispettive esigenze ed esperienze, concretizzando le riflessioni maturate con questa esperienza in un sistema che si può considerare un primo punto d'arrivo, augurandoci che possa contribuire in modo sostanziale al dibattito che è tuttora in corso nel mondo archivistico e che possa costituire uno stimolante risultato, generato dall'incontro fra realtà ed esigenze diverse.

